N. 3 – Marzo 2026

Gruppo Obiettori
di Coscienza
Caritas Diocesana
di Chiavari

se volete scriverci: *gruppoobiettorichiavari@gmail.com*

LASCIATECI IN PACE!

Durante l'estate del 2025 si è sviluppata, in tutto il mondo, una vasta mobilitazione per denunciare i crimini contro l'umanità perpetrati da Israele a Gaza. A Genova, il 30 agosto, oltre 40.000 persone hanno accompagnato la partenza della Global Sumud Flotilla, promossa dalla società civile per denunciare l'inerzia dei governi.

Nei mesi successivi, tra settembre e ottobre, è stato annunciato e attuato con grande enfasi un "cessate il fuoco" che **ha ridotto lo sdegno e la mobilitazione popolare** ma non ha fermato le violenze perpetrate contro i palestinesi dall'esercito e dai coloni israeliani.

Per questo oggi, come richiama il cardinale Pierbattista Pizzaballa, riteniamo più che mai importante continuare a parlare di ciò che sta accadendo.

Pizzaballa: "a Gaza c'è gente che vive nelle fogne, tutto è ancora distrutto"

Durante un intervento con la Fondazione Oasis (centro internazionale che promuove la conoscenza del mondo islamico e l'incontro tra cristiani e musulmani), il **patriarca latino di Gerusalemme** Pierbattista Pizzaballa ha denunciato la drammatica situazione nella Striscia di Gaza. Ha affermato che "**manipolare il nome di Dio per la guerra è il peccato più grave**". Ha descritto una crisi umanitaria gravissima: l'80% di Gaza è distrutto, milioni di sfollati vivono in condizioni estreme, senza medicine, scuole e con pochissimi aiuti **a causa dei valichi chiusi**. Anche il cosiddetto "**Board of Peace**", promosso da Donald Trump, **non è mai diventato operativo**. La situazione politica è bloccata: **Hamas non depone le armi senza ritiro israeliano, mentre Israele rifiuta di ritirarsi**

senza disarmo. Pizzaballa ha inoltre evidenziato **il peggioramento in Cisgiordania**, con attacchi frequenti ai palestinesi e forti limitazioni agli spostamenti.

In uno di questi attacchi il 14 marzo a un checkpoint a Tammun, sono stati colpiti a morte con spari alla testa e al volto dalle Forze di difesa israeliane quattro membri della famiglia palestinese Bani Odeh, **due bimbi piccoli, di 5 e 7 anni**, e i loro genitori Ali e Waad, di 35 e 37. **Altri due figli sono invece rimasti feriti** dalle schegge dei proiettili. Le sei persone facevano ritorno da Nablus dopo una giornata di acquisti per la fine del Ramadan. L'IDF ha affermato di aver aperto il fuoco contro un veicolo che si dirigeva a forte velocità verso il posto di blocco e che è in corso un'indagine per accertare i fatti. Una versione che sembra replicare molte altre del passato, vista la **quasi totale impunità** con cui soldati e polizia israeliana operano nei territori occupati della Cisgiordania: a testimoniarlo sono i dati raccolti dalle organizzazioni locali per i diritti umani, come **l'israeliana Yesh Din**, e i procedimenti aperti contro gli agenti responsabili di simili atti; l'ultimo caso di incriminazione per omicidio a carico delle forze di Tel Aviv risale al 2019. Da quella data — **certifica l'Onu — sono state uccise più di 1.400 persone, tra cui oltre 320 bambini**. Sei le vittime solo nelle ultime due settimane per le incursioni dei coloni israeliani in uliveti, villaggi e pascoli palestinesi. "Un atto scioccante di esecuzione extragiudiziale", è l'attacco del ministero degli Esteri palestinese, che accusa Israele di sfruttare il calo di attenzione mediatica, ora concentrata sull'Iran, per aumentare la pressione in Cisgiordania e a Gaza. "**Tali crimini non sono episodi isolati, ma parte di una campagna sistematica volta alla distruzione e allo sfollamento forzato del popolo palestinese**".

Fare memoria di questi avvenimenti e raccontare quanto tuttora sta accadendo**, non serve solo per la ricerca della verità, ma anche a**

tenere alta l'attenzione, a non assuefarsi all'orrore. E a **ricordare i tanti bambini palestinesi a cui si sta rubando il futuro**.

«Civile, non armata e nonviolenta»: la proposta di un nuovo modello di Difesa

È partita una nuova proposta di legge che vuole **cambiare il modo in cui pensiamo alla difesa**: non solo esercito e armi, ma anche strumenti civili e non violenti. L'iniziativa si chiama "Un'altra difesa è possibile" ed è stata depositata in Cassazione da organizzazioni come la Conferenza nazionale degli enti di servizio civile, la Rete italiana pace e disarmo e Sbilanciamoci. L'idea principale è **creare un nuovo Dipartimento statale dedicato alla difesa civile, non armata e non violenta**, che si occupi di **promuovere la pace, i diritti e la gestione dei conflitti senza usare le armi**. Tra gli strumenti previsti ci sono i **Corpi civili di pace** e un istituto di ricerca sulla pace e il disarmo. La difesa non riguarda solo le Forze armate: anche i cittadini possono contribuire, **come previsto dalla Costituzione italiana**. L'obiettivo è quindi valorizzare tutte le alternative già esistenti alla difesa militare. La proposta prevede anche un fondo economico dedicato, che **potrebbe essere sostenuto in parte dai cittadini attraverso una quota delle tasse (il cosiddetto 6×1000)**, scegliendo così un modello di sicurezza basato sulla pace.

Il testo della proposta di legge e la raccolta firme sono disponibili sul sito dell'iniziativa. ***di fianco il QR Code:***

Sánchez dice no alla guerra

Il Presidente del governo di Spagna ha detto: "La posizione del governo spagnolo si riassume in quattro parole: ***no alla guerra***". Con tale dichiarazione ha assunto una posizione **chiara e inequivocabile**: **la Spagna non sosterrà un attacco all'Iran**. La scelta ha avuto conseguenze concrete: il Pentagono ha ritirato una decina di aerei cisterna KC-135 dalla base di Morón de la Frontera e di Rota. E Trump minaccia l'embargo alla "terribile" Spagna. Non è un gesto simbolico. È una decisione politica che rimette al centro un principio spesso evocato ma raramente praticato con

coerenza dall'Occidente: **il rispetto del diritto internazionale**. Quante nazioni in Europa avranno la coerenza della Spagna? Il nostro governo, per il momento, si è espresso con frasi del tipo: ***"il diritto internazionale è importante, ma fino a un certo punto"*** o ***"non condanno né condivido, non ho gli elementi per prendere una posizione"***

Iran: Caritas supporta l'appello del papa per la pace attraverso il dialogo

La Caritas **condanna inequivocabilmente** gli attacchi condotti da Stati Uniti e Israele all'Iran e gli attacchi di ritorsione in tutta la regione. Tale escalation aumenta l'instabilità e mette i civili in grave rischio. Scuole, ospedali e aree popolate non devono mai essere bersagli. Il diritto umanitario internazionale deve essere sostenuto senza eccezioni. Facendo eco all'appello di Papa Leone XIV, esortiamo tutte le parti a fermare la spirale di violenza e a tornare al dialogo sincero. La comunità internazionale **deve agire** per evitare ulteriori perdite di vite innocenti.

In nome della legge. Giù le armi, Leonardo!

Si terrà il prossimo 27 marzo, presso il Tribunale civile di Roma, la prima udienza relativa all'atto di citazione notificato a Leonardo spa e allo Stato italiano da una cittadina palestinese, che nei bombardamenti contro Gaza ha perso tutta la propria famiglia, e da diverse associazioni. Con questo atto, come abbiamo già spiegato in una precedente pubblicazione, si chiede che vengano dichiarati nulli i contratti stipulati da Leonardo Spa e sue controllate con lo Stato di Israele, relativamente alla vendita e alla fornitura di armi. Questo atto interroga un'intera classe politica, che oggi non solo collabora alle violazioni del diritto internazionale, lucrando profitti, bensì vuole cambiare la legge 185/90 sul commercio delle armi, e un'intera classe industriale che continua a riconoscersi nelle agghiaccianti parole di Roberto Cingolani, scienziato e Ceo di Leonardo spa, quando dice: "***Il mercato risponde bene quando ci sono più di sessanta conflitti nel mondo. Noi abbiamo fatto del nostro meglio per cogliere le opportunità***".